

**Liberazione  
Ciclismo  
fiaccolate  
e feste**

San Lorenzo in fermento per la Primavera ciclistica. In occasione della manifestazione che comincerà il 22 e terminerà il 25 aprile, il comitato di quartiere e la terza circoscrizione hanno studiato un nutrito programma di festeggiamenti che affiancheranno la parte sportiva, organizzata dall'Unità, in collaborazione con l'Uisp, Fedale verde, la Federazione ciclistica, Roma Italia radio. Mostre, spettacoli teatrali, esibizione di bande per tutti i giorni della Primavera ciclistica. Anche le scuole del quartiere daranno il loro contributo. Gli studenti del quarto liceo artistico "Caravaggio" stanno realizzando un grande affresco su una parete fittizia del quartiere. Un "museo" invece sarà donato dalla scuola elementare "Vittorio da Felino", mentre nelle altre scuole i bambini stanno preparando disegni e temi sul ciclismo.

Il 23 ci sarà anche una fiaccolata notturna per le vie della città. La manifestazione, pensata da Roma su due ruote, serve per chiedere all'amministrazione "piste ciclabili". Sabato 22, a Campo de' Fiori e piazza di Spagna, debutterà davanti al pubblico romano il "Free city", il ciclismo acrobatico che Renato Nicolini ha voluto inserire nel programma della manifestazione. Poi la mattina del 25 la gara: il 44° Gran premio della Liberazione.

**Tarquinia  
Ente agrario  
sciolto  
dalla Regione**

La giunta regionale vuole nominare un commissario per l'università agraria di Tarquinia. È chiaro che vuole boicottare le nuove esperienze di gestione che stiamo sperimentando. La denuncia viene dal presidente dell'Ente agrario, Sandro Pallesi. Il pentapartito regionale ha infatti proposto una delibera per sciogliere il consiglio di amministrazione dell'Ente università agraria di Tarquinia. La maggioranza che gestisce l'ente è formata da Pci e Psi e ha in affidamento ben 6300 ettari di terreno. «Le motivazioni che sono alla base della decisione», ha detto ancora Pallesi, «sono cortamente pretestuose e prive di agganci con la realtà. Vogliono colpire un'esperienza unitaria di sinistra nel campo dell'agricoltura».

**Sfratto per le femministe**

L'assessore alla casa vuole sgomberare i locali assegnati nel 1983. Le 2125 occupanti si sono autodenunciate dopo l'intervento della Questura



La facciata del Buon Pastore

**«Fuori le donne dal Buon Pastore»**

Due donne invitate a presentarsi in questura e altre 2125 autodenunciate. L'assessore Gerace, crociato antiabusivi, parte alla carica, ma solo contro le donne del Buon Pastore. Nei giorni scorsi ha chiesto l'identificazione delle occupanti per avviare la causa e procedere allo sgombero. I locali, già destinati alle donne, sono stati assegnati dalla giunta pentapartita alla parrocchia di Santa Croce alla Lungara.

MARINA MASTROLUCA

L'assessore Gerace fa le cose per bene. Dopo le «disperate» grida d'allarme sugli abusivi che insiedono il patrimonio pubblico è partito alla carica. Detto fatto, ha sguinzagliato polizia e vigili urbani per ripristinare l'ordine. Ma nel mirino ci son finite solo le donne del Buon Pastore. Con un fonogramma inviato nei giorni scorsi, Gerace ha chiesto accertamenti sull'identità delle occupanti dell'edificio di via della Lungara, per avviare una causa contro le «abusivissime» e giungere allo sgombero. Già due donne sono state invitate a presentarsi in questura. Antonella Ungaro e Marina Pivetta, entrambe del «Fase delle donne», mentre altre 2125 si sono autodenunciate per sostenere le ragioni dei gruppi

collettività femminile cittadina (casa della donna, sedi di movimenti femministi). «La nuova delibera non ha annullato la precedente», ha spiegato ieri in una conferenza stampa Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio, «l'ha semplicemente introducendo un principio giuridico inesistente, secondo il quale vengono automaticamente cancellate le decisioni prese in precedenza». Un provvedimento quanto meno poco ortodosso, su cui ora le occupanti, che hanno già fatto ricorso al Consiglio di Stato contro il provvedimento adottato dalla giunta Signorile, chiederanno anche l'intervento del pretore che ha avviato le indagini. Quanto alle autodenunce, anche se ancora non ci sono imputazioni, le donne pensano ad un grande

collegio di difesa, in cui già figura Tina Lagostena Bassi, mentre chiedono che le parlamentari portino all'attenzione delle Camere i tentativi dello zelante assessore Gerace e che la questione venga nuovamente affrontata una volta risolta la crisi in Campidoglio. «Ci sembra un segnale molto negativo», ha detto infatti Anita Pasquali, del circolo Udi La Goccia - il fatto che in una città piena di edifici inutilizzati, il Comune si accanisca su un luogo divenuto da anni un punto di riferimento per le donne. Occupando diversamente un diritto violato, ma ci sembra giusto che una struttura delle donne non rimanga fuori dal discorso su Roma capitale». Intanto, le donne non hanno alcuna intenzione di cede-

**Porto di Civitavecchia  
I lavoratori in lotta:  
«Con il decreto Prandini  
guadagniamo la metà»**

La disoccupazione è il loro incubo. In fila per compilare il modello 101, i lavoratori del porto di Civitavecchia commentano la situazione dopo i decreti Prandini. La Compagnia portuale ha visto i propri introiti diminuire del 50%. Costi le persone in sovrannumero sono ormai cento su trecentocinquanta. Per loro non c'è cassa integrazione e il Fondo comune di solidarietà è ormai asciugato da una crisi interminabile.

SILVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA. «Comprimoci una bella comice e facciamoci un quadro, perché questo è l'ultimo modello 101. Il prossimo anno, potremmo essere tutti disoccupati! «No lavoreremo a 800mila lire al mese. Sono battute amare, quelle che si intrecciano in questi giorni nella sede della Compagnia portuale «Roma» durante la distribuzione dei modelli per la denuncia dei redditi. Dopo i 40 giorni di sciopero, il lungo presidio delle banchine, le affollate assemblee e i cortei, con l'intera cittadinanza, per le strade, è arrivato il momento della riflessione di fronte all'incalzare dei problemi che, anche nel porto di Civitavecchia, stanno scatenando i decreti sulla portualità emanati dal ministro Prandini.

«In questo mese ho fatto soltanto cinque turni, al massimo potrà arrivare a 9-10 giornate lavorative. Il mio non è un caso isolato. Come potremmo andare avanti? L'interrogativo è posto da Mauro Di Gennaro, membro del consiglio dei delegati, portuale della generazione più giovane. «Il porto di Civitavecchia non è certo quello di Genova o Livorno. Qui la nostra compagnia ha già siglato con la Tirrenia e le Ferrovie dello Stato un accordo che assegna le operazioni a bordo dei traghetti fuori riserva. Qui non si parla di autonomie funzionali, non c'è nessuna impresa interessata a sostituirli. Ma la situazione sta diventando esplosiva. Rischiamo di rimanere in tempi brevi senza lavoro e senza stipendio».

Le cifre del nuovo regime Prandini parlano chiaro. La Compagnia portuale con l'introduzione dei nuovi decreti prende il 50% circa degli introiti sul cabotaggio, cioè sulle operazioni a bordo dei traghetti che rimangono la riserva più consistente dei traffici dello scalo laziale (2 milioni

di passeggeri, 300mila auto in transito nell'83). Per ogni autotreno attualmente la compagnia guadagna 34.500 lire contro le 60mila di un mese fa. Per le auto si è passati dalle 12mila alle 3850 lire attuali. Ma non basta. È stato infatti necessario rivoluzionare le squadre di lavoro e ridurre drasticamente il numero dei componenti, con molti portuali che trascorrono la giornata sotto i porticali della sede della Compagnia ad aspettare il turno. «Per caricare i traghetti per Olbia impiegavano dieci persone - dice Enrico Luciani, del consiglio dei delegati - Ora, dopo l'applicazione dei decreti del ministro della Marina mercantile e delle norme previste dall'accordo sindacale del 17 marzo, ne bastano soltanto cinque». E gli altri? Gli altri aspettano una chiamata. I più anziani pensano al prepensionamento. Con il sistema di lavoro introdotto dai decreti su 350 lavoratori, cento persone, più di un terzo, risultano in sovrannumero. Se lavorassero nell'industria avrebbero la cassa integrazione. Nel caso delle Compagnie portuali esiste il ricorso al Fondo comune, una specie di salvadanaio che viene costantemente riempito con le quote accantonate dai ricavi dei lavori in riserva.

**Lo Iacp ammette gli errori ma non desiste, la Cgil: «Legge regionale sbagliata»  
Proseguono le manifestazioni di protesta contro gli affitti astronomici delle case popolari**

**«Continueremo con i canoni aumentati»**

Bollettini di pagamento rispediti al mittente. Proteste. Una richiesta della Cgil di sospendere il provvedimento. La legge regionale 33 che ha fatto scattare gli aumenti nei canoni delle case Iacp, continua ad essere applicata ma incontra sempre più ostacoli. Lo Iacp dunque non desiste ma ammette: «La legge va cambiata». Stamattina, davanti alla sede della Regione ci sarà una manifestazione.

CLAUDIA ARLETTI

Abitare a Tor Bella Monaca, dubbio gioiello di edilizia popolare, costa più che risiedere in pieno centro storico. Se si è alloggiati in case Iacp, per un appartamento di settanta metri quadrati al Testaccio si pagano centomila lire scarse. A parità di metri quadrati, come attestano le tabelle diffuse dall'Istituto di Roma, stare a Tor Bella Monaca

**I NUOVI AFFITTI**

| Località         | Superficie in mq | Vecchio canone | Nuovo canone |
|------------------|------------------|----------------|--------------|
| Tor Bella Monaca | 78,7             | 57.725         | 211.275      |
| Vigne Nuove      | 80,18            | 62.525         | 217.000      |
| Serpentara       | 73,20            | 61.140         | 200.825      |
| Trionfale        | 82,85            | 23.045         | 95.715       |
| Corviale         | 72,49            | 63.165         | 220.320      |
| Testaccio        |                  | 21.555         | 94.785       |

costa più di duecentomila lire. Ma diversi inquilini si sono visti recapitare a casa bollettini di pagamento che pretendono, impietosamente, fino a settecentomila lire. «Errori cui abbiamo riparatò in questi giorni», ha detto ieri Fabrizio Mastrosaluto, presidente dello Iacp di Roma, durante una conferenza stampa. Sarà. Certo è che questi sono gli effetti della ormai famigerata legge 33, quella che ha fatto scattare fortissimi aumenti nei canoni delle case popolari. E' aumenti a parte, poiché il provvedimento si basa sui costi dell'edilizia privata anziché di quella pubblica, accade che gli affitti nei quartieri di più recente costruzione risultino più cari che in via Mazzini.

Ieri la Cgil Iacp ha diffuso un comunicato chiedendo all'amministrazione dell'Istituto di sospendere l'applicazione della legge. Un'analoga proposta, rimasta inascoltata, era stata formulata, nei giorni scorsi, anche dalla Regione. «Non ci si può domandare di non ottemperare alla legge», ha detto ancora Mastrosaluto riferendosi al documento della Regione. La Cgil ha anche chiesto che la legge venga presto modificata. Nel documento, in sostanza, il sindacato chiede che vengano indicizzati i limiti di reddito per il calcolo del canone, ancora fermi al 1986 una «forte riduzione dei costi di costruzione per gli alloggi assegnati negli ultimi anni» e un maggior «scaglionamento degli aumenti dei fitti».

Anche gli Iacp laziali propongono che la legge 33 venga modificata, ma con alcune differenze rispetto a quanto richiesto dalla Cgil dello Iacp. Si tratterebbe semplicemente di alzare i limiti di reddito, senza indicizzare; inoltre vie-

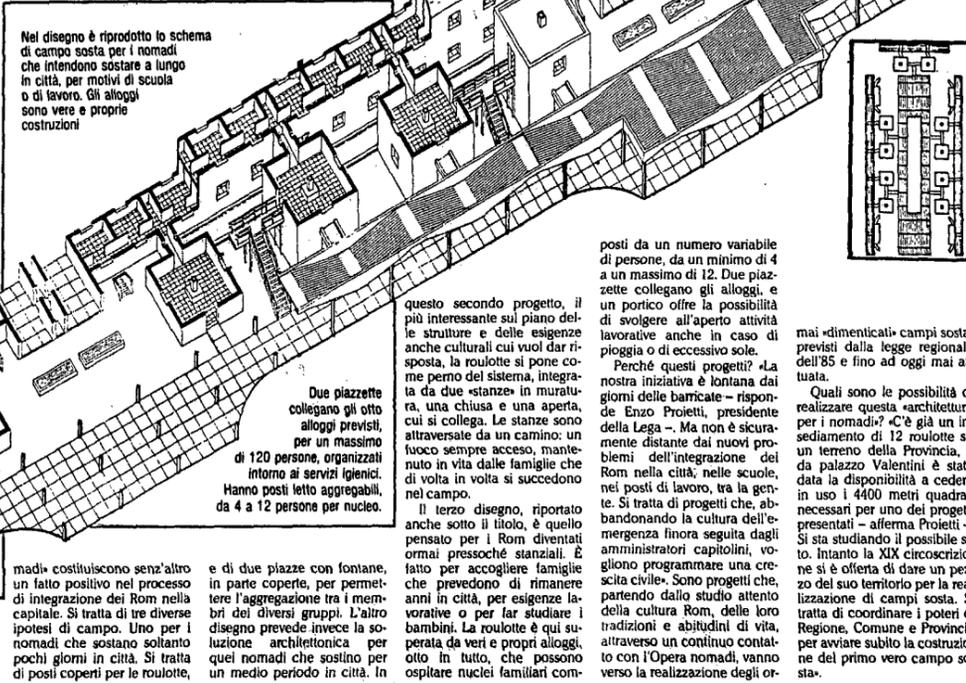
**La Lega delle cooperative ha un progetto per le aree di sosta  
Architettura per i nomadi  
«Ecco i nuovi campi attrezzati»**

Tre disegni per i Rom. Tre progetti per la realizzazione di campi sosta per i nomadi. Commissionati dalla Lega delle cooperative nell'ambito delle sue iniziative sociali, i progetti rispondono alle diverse esigenze dei differenti gruppi Rom. I progetti sono stati presentati ieri, e rappresentano il primo passo per l'attuazione della legge regionale sui campi attrezzati, finora disattesa.

STEFANO POLACCHI

Niente più estati senz'acqua, niente più inverni all'addiaccio, niente più notti senza luce, niente più fango, né il terrore di essere cacciati dagli abitanti o dalla polizia e di riveder spuntare le barricate. Ci sarà un grosso camino, una grande cucina comune, bagni e docce per tutti, e la possibilità, per grandi e bambini, di incontrarsi in piazza e di giocare con gli amici. Anche per i Rom è pronto un progetto - anzi tre - per la realizzazione di moderni e attrezzati campi sosta. Sono stati disegnati dagli architetti Rossella Marchini e Antonello Sotgia, per conto della Edilfomacal e della Lega delle cooperative di produzione e lavoro. L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa cui erano presenti anche i responsabili dell'Opera nomadi e del Campidoglio.

Anche se da parte degli amministratori di Regione e Comune non ci sono stati passi in avanti sulla strada della realizzazione dei campi attrezzati, questi tre «progetti no-



Nel disegno è riprodotto lo schema di campo sosta per i nomadi che intendono sostare a lungo in città, per motivi di scuola o di lavoro. Gli alloggi sono veri e proprie costruzioni

Due piazzette collegano gli otto alloggi previsti, per un massimo di 120 persone, organizzati intorno ai servizi igienici. Hanno posti letto aggregabili, da 4 a 12 persone per nucleo.

questo secondo progetto, il più interessante sul piano delle strutture e delle esigenze anche culturali cui vuol dar risposta, la roulotte si pone come perno del sistema, integrata da due «stanze» in muratura, una chiusa e una aperta, cui si collega. Le stanze sono attraversate da un camino: un fuoco sempre acceso, mantenuto in vita dalle famiglie che di volta in volta si succedono nel campo.

Il terzo disegno, riportato anche sotto il titolo, è quello pensato per i Rom diventati ormai pressoché stanziali. È fatto per accogliere famiglie che prevedono di rimanere anni in città, per esigenze lavorative o per far studiare i bambini. La roulotte è qui superata da veri e propri alloggi, otto in tutto, che possono ospitare nuclei familiari com-

posti da un numero variabile di persone, da un minimo di 4 a un massimo di 12. Due piazzette collegano gli alloggi, e un portico offre la possibilità di svolgere all'aperto attività lavorative anche in caso di pioggia o di eccessivo sole.

Perché questi progetti? «La nostra iniziativa è lontana dai giorni delle barricate - risponde Enzo Proietti, presidente della Lega - Ma non è sicuramente distante dai nuovi problemi dell'integrazione dei Rom nella città: nelle scuole, nei posti di lavoro, tra la gente. Si tratta di progetti che, abbandonando la cultura dell'emergenza finora seguita dagli amministratori capitolini, vogliono programmare una crescita civile». Sono progetti che, partendo dallo studio attento della cultura Rom, delle loro tradizioni e abitudini di vita, attraverso un continuo contatto con l'Opera nomadi, vanno verso la realizzazione degli or-

**NON PER FAVORE  
MA PER DIRITTO**

Venerdì 21 aprile - ore 18  
presso i locali della "Sezione Italia"  
via Catanzaro 3

Assemblea costitutiva del Centro  
per la difesa  
dei diritti del cittadino

partecipa  
**MASSIMO BRUTTI**

abbonatevi a  
**l'Unità**

GRANDE SUCCESSO  
**Il Libro per l'Estate**  
2ª EDIZIONE

Giuliano Valeri  
**ZOOM  
SU  
ROMA**

L. 38.500  
NELLE MIGLIORI LIBRERIE  
Oppure direttamente: R.E.F.T. - Via Montebello, 86  
Tel. 4941029 - Roma